Sinodo 2021 2023

Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

DOCUMENTI DEL CAMMINO SINODALE

- **DOCUMENTO PREPARATORIO (Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi) 07/09/2021**
- **VADEMECUM (Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi) SETTEMBRE 2021**
- **CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, *Indicazioni metodologiche per diocesi, parrocchie e referenti nel primo anno del Cammino sinodale (2021/2022)***
- **APERTURA CAMMINO SINODALE 9/10 OTTOBRE 2021 (celebrazione a Roma)**
- **VADEMECUM DIOCESANO PER IL CAMMINO SINODALE (Equipe sinodale diocesana) novembre 2021**
- **SINTESI CONCLUSIVA DIOCESI DI VENEZIA (primo anno di ascolto) 24/04/2022**
- **I CANTIERI DI BETANIA (Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi) 11/07/2022 indicazioni per il secondo anno di ascolto**
- **DESIDERARE IL BENE (lettera pastorale del Patriarca Francesco Moraglia) appunti per un discernimento comunitario in vista dei prossimi "cantieri"del Cammino sinodale 17/07/2022**
- **VADEMECUM DIOCESANO PER L'ANNO PASTORALE 2022-2023 (indicazioni per la nostra diocesi del secondo anno di ascolto) 09/09/2022**
- **DOCUMENTO PER LA TAPPA CONTINENTALE 27/10/2022 (riguarda la Chiesa di tutti il mondo)**
- **SINTESI DELLA DIOCESI DI VENEZIA A CONCLUSIONE DEL SECONDO ANNO DELLA FASE NARRATIVA 15/06/2023**
- **LINEE GUIDA PER LA FASE SAPIENZIALE "Si avvicinò e camminava con loro" 11/07/2023**

PRIMA PARTE 9/10 OTTOBRE 2021 APERTURA CAMMINO SINODALE
NOVEMBRE 2021 VADEMECUM DIOCESANO
24 APRILE 2022 SINTESI DELLA CONSULTAZIONE A CONCLUSIONE DELLA FASE DIOCESANA DEL CAMMINO SINODALE

1. Convocazione del Sinodo
2. Importanza del cammino sinodale
3. Tema del Sinodo
4. Obiettivi
5. Metodo: la conversazione spirituale

1. CONVOCAZIONE DEL SINODO

- ## NASCITA DEL SINODO DEI VESCOVI

  Papa Paolo VI il 15 settembre 1965 nel motu proprio “Apostolica sollicitudo” ha istituito il sinodo dei Vescovi composto da Vescovi provenienti dalle varie parti del mondo

- ## COSA SI INTENDE CON IL TERMINE SINODALITA’

  La Commissione Teologica Internazionale (CTI) descrive la sinodalità in questo modo: ‘Sinodo’ è una parola antica e venerabile nella Tradizione della Chiesa, il cui significato attinge ai temi più profondi della Rivelazione [...] Indica il cammino percorso insieme dal Popolo di Dio.

LA SINODALITÀ

... il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio ...

Synode 2021 2023
Pour une Église synodale
communion | participation | mission

2. IMPORTANZA DEL CAMMINO SINODALE

- SI INSERISCE NEL SOLCO DELL'AGGIORNAMENTO DELLA CHIESA PROPOSTO DAL CONCILIO VATICANO II

- E' LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELLA CHIESA CRISTIANA CHE VIENE CONVOCATO TUTTO IL POPOLO DI DIO A TUTTE LE LATITUDINI

- PAPA FRANCESCO: E' IMPORTANTE IL NOSTRO ATTEGGIAMENTO

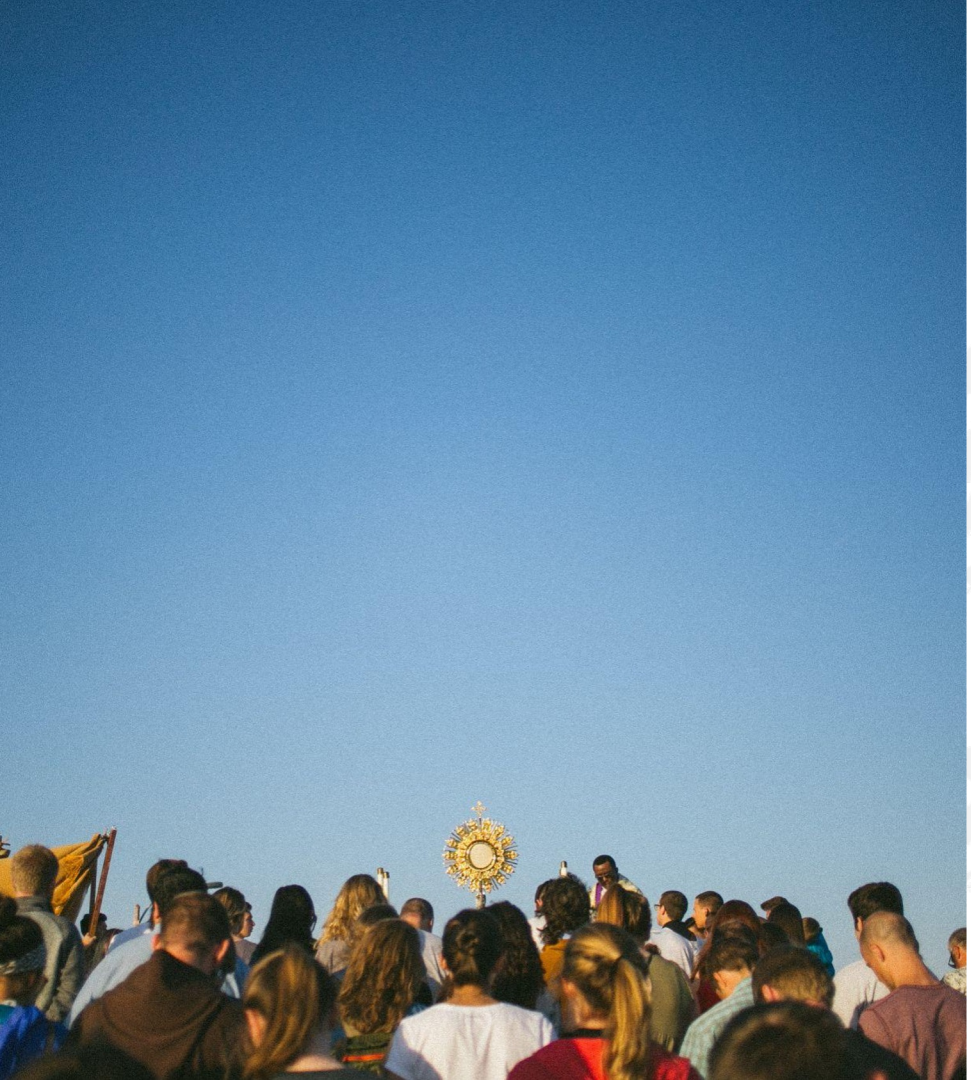
3. TEMA DEL SINODO

Sinodo 2021 2023

Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi,
assistici,
scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen



IL LE TRE DIMENSIONI DEL TEMA

comunione

partecipazione

missione

www.synod.va

COMUNIONE

- RIDESTARE NELLA VITA DI TUTTI NOI LA CONSAPEVOLEZZA CHE LA CHIESA NON E' UN'ISTITUZIONE ESTERNA MA CHE VIVE ANCHE IN NOI

PARTECIPAZIONE

- VUOL DIRE PRENDERE PARTE, PERCHE' LA COMUNIONE DIVENTI CONCRETA MISSIONE BISOGNA PASSARE ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE

MISSIONE

- CI DICE CHE LA CHIESA ESISTE PER EVANGELIZZARE

LE TRE FASI DEL PROCESSO SINODALE

FASE NARRATIVA (privilegia l'ascolto) 2021-2023

- BIENNIO DESTINATO ALL'ASCOLTO
- XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI (OTTOBRE 2023 e ripresa a ottobre 2024)

FASE SAPIENZIALE (privilegia il discernimento) luglio 2023- aprile 2024

- A PARTIRE DALLE NARRAZIONI EMERSE NEL BIENNIO DI ASCOLTO SI ESERCITA IL DISCERNIMENTO OPERATIVO PER PREPARARE IL TERRENO ALLE DECISIONI

FASE PROFETICA (privilegia il progetto)

- EVENTO ASSEMBLEARE ANCORA DA DEFINIRE 2025
- SCELTE EVANGELICHE PER LA SECONDA PARTE DEL DECENNIO (2025-2030)

L'INTERROGATIVO FONDAMENTALE

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme":

- Come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?
- Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?

... Per "camminare insieme" è necessario che ci lasciamo educare dallo Spirito a una mentalità veramente sinodale ...

1) METTERSI IN ASCOLTO DEGLI ALTRI
2) METTERSI IN ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO

IN SINTESI

- L’obiettivo del cammino sinodale non è di fornire un’esperienza temporanea di sinodalità ma di offrire all’intero popolo di Dio l’opportunità di discernere insieme come diventare una Chiesa più sinodale nel lungo termine
- L’obiettivo non è di produrre nuovi documenti ma ispirare le persone a sognare la Chiesa che siamo chiamati ad essere

IL METODO

La sinodalità in azione: piste per la consultazione del Popolo di Dio

Individuare le **esperienze** della nostra Chiesa particolare richiamate dall'interrogativo

Rileggere in profondità queste esperienze: **gioie**, **difficoltà**, **ostacoli**, **intuizioni**

Cogliere i **frutti** da condividere: cosa chiede lo Spirito, quali passi compiere

STILE TESTIMONIALE

INDICAZIONI PRATICHE PER UNA CONSULTAZIONE SINODALE

- Preparazione (preparare i materiali necessari curare l'accoglienza)

- Preghiera di apertura (si inizia con l'invocazione allo spirito)
- Lettura di un testo della Parola di Dio e breve risonanza)

- Tre fasi di ascolto:
  1. Condivisione delle esperienze
  2. Risonanze
  3. Contributo al Sinodo

- Preghiera finale
- VIDEO DI DON ANTONIO SABETTA SULLA CONVERSAZIONE SPIRITUALE

Synode 2021 2023
Pour une Église synodale
communion | participation | mission

SECONDA PARTE

Documenti di riferimento:

11 LUGLIO 2022 CANTIERI DI BETANIA CEI (ASCOLTO PER IL SECONDO ANNO)
17 LUGLIO 2022 “DESIDERARE IL BENE” ESORTAZIONE DEL PATRIARCA
9 SETTEMBRE 2022 VADEMECUM DIOCESANO PER L’ANNO PASTORALE 2022-2023
27 OTTOBRE 2022 DOCUMENTO PER LA TAPPA CONTINENTALE

1. Introduzione ai Cantieri di Betania
2. Indicazioni pratiche per gli incontri di “conversazione spirituale”
3. Obiettivi dei Cantieri di Betania
4. I quattro Cantieri di Betania

INTRODUZIONE AI CANTIERI DI BETANIA

(indicazioni tratte dal Vademecum diocesano per l'anno pastorale 2022-2023)

- mentre confluivano le sintesi diocesane nel maggio 2022, l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (Lc 10,38-42) si è profilato come icona per il secondo anno;
- unanime è stato l'apprezzamento per il metodo della conversazione spirituale;
- continua per il secondo anno la fase di ascolto "orientato" da 4 cantieri tematici (in primi tre stabiliti dalla CEI il quarto da ogni diocesi;
- Rimane come riferimento di base la domanda fondamentale del primo anno;

INDICAZIONI PRATICHE PER GLI INCONTRI DI “CONVERSAZIONE SPIRITUALE”

- Individuare dei piccoli gruppi costituti di 8-10 persone. Una persona fungerà da coordinatore del gruppo;
- Il lavoro dei gruppi seguirà questo schema di massima:
- predisporre l’argomento, ciascun gruppo è bene che si scelga un singolo tema da approfondire.
- prevedere un tempo di ascolto della Parola di Dio e di preghiera;
- svolgimento dell’incontro:
- a) preghiera di apertura,
- b) nella prima fase i partecipanti condividono la narrazione della loro esperienza rispetto al tema dell’incontro;

- c) nella seconda fase ci si domanda, rispetto a quello che si è ascoltato: “cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?”. Il coordinatore fa una breve sintesi di quanto emerso;
- d) nella terza fase terza si pone l’interrogativo: “cosa sentiamo importante dire a noi stessi alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?”. L’incaricato fa una breve sintesi di quanto è stato detto;
- e) si conclude con la preghiera

OBIETTIVI DEI CANTIERI DI BETANIA

- I Cantieri di Betania sono orientati a operare una verifica sulle “strutture” organizzative, spirituali o ideologiche. Si tratta di riconoscere quanto l’azione pastorale che le nostre comunità mettono in campo sono capaci di esprimere il desiderio di bene per l’altro;
- Si propone alle comunità e collaborazioni pastorali della Diocesi e a tutte le altre realtà diocesane di verificare cosa vuol dire e come esprimiamo nella vita personale e comunitaria desiderare il bene dell’altro;

I QUATTRO CANTIERI DI BETANIA

1. Il cantiere della strada e del villaggio
2. Il cantiere dell’ospitalità e della casa
3. Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale
4. Il cantiere della spiritualità e della comunione nella Chiesa diocesana

1. IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

- Il primo cantiere riguarda l'ascolto dei diversi ambienti in cui i cristiani vivono e lavorano;
- La parrocchia, la comunità di appartenenza non può essere il luogo in cui la vita cristiana si esaurisce;
- Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati

AMBIENTI: (sono segnalati tre ma possono essere anche altri)

- FAMIGLIA
- SCUOLA E UNIVERSITA'
- ZONE PASTORALI (ambiti di lavoro urgenti e fecondi da segnalare al coordinamento diocesano del cammino sinodale)

2. IL CANTIERE DELL'OSPITALITA' E DELLA CASA

- Il secondo cantiere chiede di interrogarsi sulle strutture pastorali e spirituali, affinché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento;
- Da tempo e da più parti della nostra Chiesa si esprime una logorante fatica circa la catechesi dell'iniziazione cristiana, la celebrazione dei Sacramenti
- Tutto ciò sollecita ad un approccio pastorale diverso;
- Desiderare il bene può vuole dire rinunciare ad alcune prassi o ad alcuni appuntamenti, può voler dire compiere una conversione sulle "strutture" materiali e spirituali, a partire da "cosa è realmente necessario"

DOMANDE PROPOSTE

1. Chiediamoci se le nostre attuali strutture materiali favoriscono o impediscono un rinnovato e creativo impegno pastorale e se e come potrebbero essere ripensate in questa direzione, anche con scelte coraggiose

2. Pensiamo anche alle strutture ecclesiali come gli organismi di partecipazione (Consiglio pastorale parrocchiale): sono luoghi di sinodalità concreta?

3. Strutture sono anche i nostri calendari pastorali, le nostre agende, le tante iniziative che affollano la vita della comunità: su cosa alleggerire la vita delle nostre comunità, perché sia data la priorità all'evangelizzazione, alla formazione alla vita credente e alla vita spirituale, ad autentiche relazioni comunitarie, all'apertura accogliente verso le persone e il territorio?

3. IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

- Il terzo cantiere si sofferma sull'ambito dei "servizi" ecclesiali;
- Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del "si è sempre fatto così";
- Il primo anno di ascolto di vita della nostra Chiesa ha permesso di mettere in luce la tendenza a centrare l'attività dei gruppi e l'impegno delle persone sul piano del "fare" e dell'"organizzare" anziché su quello dell'"essere" (i giovani chiedono di essere formati sul piano dell'"essere" cristiano
- Desiderare il bene può voler dire rivedere il nostro modo di guardare ai giovani, considerandoli non come risorse o "reclute", ma proponendo loro un autentico cammino di fede, investendo sulla loro formazione e fuggendo da un frettoloso inserimento in servizi educativi

4. IL CANTIERE DELLA SPIRITUALITA' E DELLA COMUNIONE NELLA CHIESA DIOCESANA

- La nostra Chiesa diocesana è il Patriarcato di Venezia, Le nostre appartenenze (parrocchie, collaborazioni pastorali, associazioni, movimenti…) sono indispensabili ma non sufficienti a questo, sono una parte, ma non il tutto;
- Desiderare il bene dell'altro può voler dire anche riscoprire il gusto della fraternità cristiana, tra battezzati ed anche tra presbiteri, con i diaconi e le persone consacrate e soprattutto con il Vescovo
- Desiderare il bene può voler dire riscoprire la dimensione diocesana come necessità e opportunità, non come un ulteriore impegno;

DOMANDE PROPOSTE

1. Come viviamo concretamente nelle nostre comunità e collaborazioni pastorali l'appartenenza alla Chiesa locale, la dimensione diocesana?
2. Sperimentiamo a volte il rischio che "il particolare" delle nostre realtà non lasci spazio al primato della comunione nell'appartenenza all'unica Chiesa locale attorno al Vescovo. Come si può superare questo rischio?
3. Si rileva la necessità del primato della "parte migliore", lo stare ai piedi di Gesù, l'Ascolto prima dell'azione… Contemporaneamente alcuni luoghi che da tempo la nostra Chiesa ha indicato per dare questo primato alla Parola e alla dimensione spirituale (Gruppi di Ascolto, Esercizi Spirituali…) vivono un tempo di grande fatica e sembrano non essere più sostenuti nelle nostre comunità. Cosa ci dice tutto questo?
4. Gli organismi di partecipazione diocesani, vicariali e parrocchiali, le collaborazioni pastorali, i cenacoli… sono luoghi reali, che già da tempo ci sono indicati, di comunione e di sinodalità? Prevalgono solo le fatiche o si accolgono come opportunità, per rigenerare le nostre comunità cristiane con gioia e entusiasmo e secondo la volontà del Signore?

DOMANDE GUIDA

5. I presbiteri testimoniano il dono e la bellezza della comunione e della collaborazione: come rendere più evidente questo carisma nella parrocchia (tra battezzati, persone consacrate, diaconi), tra parroci nella stessa collaborazione pastorale, nel vicariato, negli uffici diocesani e con chi ha incarichi di servizio per la diocesi…?

SINTESI DIOCESANA A CONCLUSIONE DEL SECONDO ANNO DELLA FASE NARRATIVA (15 giugno 2023)

- La nostra Chiesa diocesana (sono pervenuti 90 contributi) sta maturando la consapevolezza **che il metodo sinodale possa essere il modo ordinario attraverso il quale le comunità cristiane vivano il loro essere Chiesa;**
- L'interrogarsi, coinvolgendo il più ampio numero di persone, sulla direzione che la nostra Chiesa è chiamata ad assumere in ascolto allo Spirito Santo, richiede che ci si prenda cura delle relazioni nella comunità cristiana
- Il cammino sinodale, per la dinamica che gli è propria, spinge verso una **riscoperta delle relazioni ecclesiali** che vedono coinvolti questi soggetti: Gesù Cristo, il Vescovo con il suo presbiterio e i diaconi, le persone consacrate e i laici. Nessuno di questi può essere escluso.

- Nello stesso tempo, perché tali reciproche relazioni “funzionino”, è indispensabile che **ciascuno abbia chiaro qual è il proprio baricentro: Gesù Cristo.** Da questo riconoscimento dipende l’indispensabile riconoscersi reciproco nella celebrazione dell’Eucaristia e nell’ascolto della Parola di Dio.
- **Dalla relazione primaria con Gesù Cristo dipendono le altre relazioni** che costituiscono il tessuto della comunione ecclesiale e la sua capacità di essere aperta all’annuncio del Vangelo e al dialogo con il mondo circostante.

TRE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

- Una prima esperienza significativa, al riguardo, viene dall'aver assunto la **"conversazione spirituale"** come metodo per vivere le **esperienze comunitarie che costituiscono l'ordinarietà della vita parrocchiale.** È stato riscontrato che iniziare con un ascolto semplice e prolungato della Parola di Dio (per esempio: proclamazione del brano, breve meditazione fatta dal sacerdote oppure da un laico, tempo per la riflessione personale) favorisce non solo l'ascolto e il dialogo sulle tematiche da affrontare ma anche il confronto sugli aspetti pratici e organizzativi.
- Possiamo indicare una seconda esperienza nella **visita pastorale** che il Patriarca Francesco sta compiendo in questi anni. **Le comunità** che nel corso di quest'anno sono state visitate del Vescovo **hanno preparato e vissuto questo momento nella prospettiva dell'ascolto sinodale.** Gli incontri tra i battezzati di ciascuna comunità e il Vescovo e della narrazione del proprio vissuto sono stati condotti nello stile del racconto per condividere con il proprio Pastore la vita di fede della comunità e delle persone nei suoi aspetti positivi e di difficoltà.

- La terza esperienza significativa viene dalla necessità di **ridefinire la presenza pastorale della Chiesa nell'antica città di Venezia**, segnata da un lento e progressivo spopolamento, da una massiccia presenza di visitatori, da un pesante onere amministrativo delle strutture (per esempio basti pensare al numero delle chiese monumentali) e dalla tenacia delle comunità cristiane del centro storico. Conclusa la vista pastorale a ciascuna delle parrocchie della città, il Patriarca ha iniziato un **processo di ascolto della realtà ecclesiale** che ha interessato, da un lato, i sacerdoti della città e, dall'altro lato, i laici che in ciascuna parrocchia o collaborazione pastorale vivono una corresponsabilità con il parroco (cenacolo). Il Vescovo, negli ultimi due anni, ha incontrato più volte i sacerdoti e ascoltato il cenacolo di ciascuna collaborazione pastorale. Questo processo di ascolto e dialogo sta continuando in una fase di discernimento che ha il suo luogo di elaborazione nelle riunioni del Consiglio episcopale con i vicari e pro-vicari foranei di Venezia (nella quale ci sono due vicariati**). L'intenzione è giungere, progressivamente e tenendo presente le esigenze di ciascuna realtà, ad una ridefinizione della presenza della Chiesa che sia corrispondente alle esigenze pastorali specifiche della città e all'annuncio del Vangelo nel contesto attuale**.

  Si tratta di un processo non ancora concluso, caratterizzato sia dall'attesa di risposte che la comunità cristiana di Venezia centro storico attende da tempo, sia da alcune difficoltà e incertezze.

QUESTIONI APERTE

- La prima riguarda la **corresponsabilità tra chierici (membri del clero) e laici nella comunità cristiana** e per la missione della Chiesa. In proposito si pone una domanda che riguarda la parrocchia, ma può riflettersi anche in ambito diocesano. Se il parroco, che è il responsabile ultimo della comunità, affida qualche responsabilità ad un laico, dove si colloca il confine tra ciò che compete all'uno e all'altro? Si tratta di una situazione di non semplice risoluzione che evidenzia come sia davvero importante portare a maturazione le relazioni ecclesiali. Aspetto per il quale bisognerà avere speciale cura.

- Una seconda questione aperta riguarda **l'effettiva disponibilità a farsi ascoltare di coloro che sono estranei alla vita della Chiesa**. Riconosciamo come l'attitudine all'ascolto della realtà e di ciò che lo Spirito Santo suscita è uno degli aspetti che contraddistinguono la comunità cristiana rispetto ad altre realtà. Si tratta davvero di qualcosa di prezioso che possiamo offrire. Rispetto a questo riteniamo importante non nascondere l'indifferenza che molti manifestano rispetto a quanto la fede cristiana ha da offrire e la Chiesa ha da proporre.

LE TRE FASI DEL PROCESSO SINODALE

FASE NARRATIVA (privilegia l'ascolto) 2021-2023

- BIENNIO DESTINATO ALL'ASCOLTO
- XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI (OTTOBRE 2023 e ripresa a ottobre 2024)

FASE SAPIENZIALE (privilegia il discernimento) luglio 2023- aprile 2024

- A PARTIRE DALLE NARRAZIONI EMERSE NEL BIENNIO DI ASCOLTO SI ESERCITA IL DISCERNIMENTO OPERATIVO PER PREPARARE IL TERRENO ALLE DECISIONI

FASE PROFETICA (privilegia il progetto)

- EVENTO ASSEMBLEARE ANCORA DA DEFINIRE 2025
- SCELTE EVANGELICHE PER LA SECONDA PARTE DEL DECENNIO (2025-2030)

FASE SAPIENZIALE (privilegia il discernimento)
LUGLIO 2023 – APRILE 2024

- Linee guida: SI AVVICIN0’ E CAMMINAVA CON LORO (documento 11 luglio 2023)

- Il testo biblico di riferimento: il racconto di Emmaus (LC 24,13-35)“ ci aiuta a cogliere i **criteri per il discernimento;**

1

“MENTRE CONVERSAVANO E DISCUTEVANO INSIEME “ (Lc24,15)
Il racconto di Emmaus: icona per il discernimento ecclesiale

Nel Cammino sinodale, come nella Celebrazione eucaristica, il popolo radunato vive l’esperienza della grazia che viene dall’Alto. Ecco perchè proponiamo in questa fase il racconto di Emmaus: è lì infatti, in quell’incontro della sera di Pasqua, il senso di questa seconda tappa del Cammino; da quell’incontro deduciamo i criteri fondamentali per il “discernimento operativo” della fase sapienziale

CRITERI FONDAMENTALI
PER IL DISCERNIMENTO OPERATIVO

1. LASCIARSI INTERROGARE DAL SIGNORE
2. ASCOLTO COMUNITARIO DELLE SCRITTURE (IL CRITERIO FONDAMENTALE PER IL DISCERNIMENTO)
3. L'ATTEGGIAMENTO ITINERANTE
4. IL CLIMA ORANTE E OSPITALE
5. LA FRAZIONE E CONDIVISIONE DEL PANE
6. IL RITORNO A GERUSALEMME PER UNA PARTENZA MISSIONARIA
7. IN COMUNIONE CON LA TRADIZIONE E IL VIVO MAGISTERO

LASCIARSI INTERROGARE DAL SIGNORE

- Emmaus è una sorta di Celebrazione eucaristica itinerante, che aiuta a comprendere le dinamiche del camminare insieme: dall'isolamento alla comunione, fino alla scoperta della verità di sé. Siamo noi quei discepoli – uno dei quali è appositamente anonimo perché ciascuno si metta al suo posto – e siamo in cammino.
- **Il Signore ci lascia sfogare**, anzi provoca il nostro sfogo – «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?» (Lc 24,17) – perché non ha paura dei nostri lamenti. **Il Signore invita ancora oggi a parlare liberamente**, a narrare fatiche e speranze; prende sul serio le delusioni, i mormorii, le sofferenze, le critiche, senza ribattere colpo su colpo, ma cercando di capire "cosa c'è dentro". **Sullo stile di Gesù, l'ascolto della realtà e delle esperienze è anche per noi discepoli il primo passo per un discernimento autentico.**
- Quello che la Tradizione ecclesiale chiamerà "senso di fede del credente" (sensus fidei fidelis) trova la sua prima forma espressiva non tanto nei ragionamenti quanto nel racconto delle esperienze, comprese quelle problematiche e negative**. Il biennio narrativo ha permesso di raccoglierne tante, che vanno ora ascoltate in profondità, con un atteggiamento sapienziale**.

IL CRITERIO FONDAMENTALE PER IL DISCERNIMENTO (L'ASCOLTO COMUNITARIO DELLE SCRITTURE)

- **Il Signore si affianca**: senza imporre ai discepoli il proprio passo, senza chiedere loro di tornare sulla retta via, di fare retromarcia e prendere la direzione giusta, Gerusalemme.
  No, piuttosto avvia il dialogo, si innesta nelle loro delusioni e nel loro lamento e annuncia tutto ciò che lo riguarda nelle Scritture.
- **La liturgia della Parola**, alla cui strutturazione ha contribuito anche questa pagina del Vangelo, **offre il paradigma principale per il discernimento, che deve avvenire nell'ascolto comunitario delle Scritture**, attraverso la chiave di lettura cristologica.
- Il discepolato non mette al riparo dalla fatica di credere e dai fraintendimenti, ma è l'unico modo per poter riconoscere la presenza del Risorto nella storia.

L'ATTEGGIAMENTO ITINERANTE

- L'ardore del cuore, pur senza sfociare nel riconoscimento esplicito, cresce lungo il cammino. Per quale motivo? Non è solo il fascino personale del predicatore a scaldare il cuore e nemmeno solo la bellezza degli argomenti – due aspetti comunque importanti – ma è soprattutto il fatto che Gesù predica «lungo la via», facendo strada con loro. **Hanno avvertito che quella parola non è pronunciata da una cattedra, ma sulla strada, camminando insieme.**
- **Ecco un altro criterio: la comunità discerne con un atteggiamento itinerante**; non restando seduta "alla meta", giudicando chi è dentro e chi fuori dal sentiero, né ferma "alla partenza", lasciando che ciascuno vada dove vuole, ma apprezzando i faticosi cammini di tutti, soprattutto di coloro che arrancano, accompagnandoli verso il Signore e la sua Parola.

IL CLIMA ORANTE E OSPITALE

- **Il discernimento ecclesiale non può avvenire se non nello stile dell'invito «resta con noi» (Lc 24,29): cioè, in un clima orante e ospitale**, con un'attenzione speciale a chi è "forestiero", a chi non è dei "nostri", a chi non viene invitato volentieri a mensa, a chi è escluso dalle competizioni mondane, a chi è lasciato fuori dalla porta di casa.

LA FRAZIONE E CONDIVISIONE DEL PANE

- **Riconosce pienamente il Signore risorto chi lo sperimenta come Signore offerto, come pane spezzato e donato**. Solo chi avverte l'abbraccio del suo amore può riconoscere e confessare che "Gesù è il Signore" (cf. 1Cor 12,3).
- Il discernimento ecclesiale prende le mosse dalla frazione e dalla condivisione del pane: sia quella rituale, la Celebrazione e Comunione eucaristica, sia quella esistenziale, il servizio e la prossimità alla gente.

IL RITORNO A GERUSALEMME PER UNA PARTENZA MISSIONARIA

- La scomparsa fisica del Signore è la condizione perché i due discepoli non si attardino a parlare con Lui, non lo accerchino, non si chiudano in una bolla emotiva, è la spinta per tornare a Gerusalemme: ora tocca a loro testimoniare il Signore. Il pane condiviso, insieme all'ardore del cuore, li mette in cammino, li spinge a ripercorrere gli undici chilometri in direzione inversa rispetto all'itinerario precedente.
- Da Gerusalemme si apre uno sguardo universale, attento ai problemi del mondo, specialmente dei poveri e dei sofferenti, degli ammalati e degli stranieri, evitando di ripiegarsi su quel narcisismo autoreferenziale, su quella nostalgia del passato. **L'orizzonte missionario, lo sguardo sull'umanità** – non limitato alla soluzione delle "questioni interne" – **è un'altra importante condizione per un adeguato discernimento ecclesiale.**

IN COMUNIONE CON LA TRADIZIONE E IL VIVO MAGISTERO

- A Gerusalemme i due trovano «riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro».
- **Il discernimento, per essere davvero ecclesiale, deve avvenire insieme a coloro che sono posti alla guida delle comunità**, come garanti della fede apostolica e dell'autenticità dell'annuncio ("Tradizione") e della comunione ecclesiale ("Cattolicità").
- La narrazione dell'esperienza pasquale tra i due discepoli di Emmaus, gli Undici e altri che erano con loro, porta a conclusione il discernimento: il confronto con la Tradizione e il Magistero, nel reciproco ascolto e nella decisiva testimonianza di Pietro, fa maturare il "consenso dei fedeli" (consensus fidelium), che avviene "con Pietro e sotto Pietro" e mai senza di lui o addirittura contro di lui.

2

- **«Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (Lc 24,33) Ponti da costruire: con lo stile di Gesù per incontrare il mondo**

- Con la fase sapienziale, si apre la questione decisiva: come collegare la partenza e la meta, quali ponti costruire perché il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno? **Qui si gioca l'esito del Cammino sinodale.**
- Non si chiede di operare un discernimento ecclesiale sull'uno o sull'altro ambito pastorale, ma sulle "condizioni di possibilità" per una conversione di tutti gli ambiti. Si tratta, cioè, di sbloccare o snellire alcuni meccanismi, da molti ritenuti troppo pesanti, che possano favorire una Chiesa più sinodale e, quindi, più missionaria.
- **La fase sapienziale ha il compito di individuare le scelte possibili**, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica focalizzandosi su che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo. **Il discernimento sarà dunque "operativo", ossia indirizzato alla conversione personale e comunitaria dei discepoli di Gesù, di noi tutti.**

I CINQUE MACRO-TEMI

In vista di questa conversione, **l'ampio ascolto delle Chiese ha messo in luce problemi e suggerito soluzioni.** Il tutto è stato raggruppato in **cinque macro-temi**, all'interno dei quali sono stati individuati alcuni sotto-temi. I macro-temi, sottoposti all'attenzione della 77ª Assemblea Generale della CEI (22-25 maggio 2023) e all'Assemblea dei referenti diocesani (25-26 maggio 2023), sono:

1**) la missione secondo lo stile di prossimità;**
2) il linguaggio e la comunicazione;
3) la formazione alla fede e alla vita;
4) la sinodalità permanente e la corresponsabilità;
5) il cambiamento delle strutture;

Per favorire nelle Chiese locali il confronto operativo su questi grandi temi, a partire dalla fine di
agosto, verranno proposte delle schede con questionari dettagliati.

1 LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITA’

- **La testimonianza del Regno di Dio, annunciato e vissuto in prima persona da Gesù Cristo, è il servizio essenziale della Chiesa** (cf. Lumen Gentium, nn. 3 e 5). Nella fase di ascolto, questa coscienza è apparsa radicata e diffusa, insieme al rammarico per le occasioni in cui la Chiesa non riesce a rendere trasparente il nucleo di tale testimonianza: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (Francesco, Evangelii Gaudium, n. 164).
- Le consultazioni hanno rilevato che il mondo, creato e amato da Dio, è amato anche dal suo popolo, che, per questo, intende partecipare attivamente alla vita sociale e politica, sentirsi umano in mezzo all’umanità, senza la pretesa di rivendicare spazi di privilegio ed egemonie culturali.
- La “fine della cristianità” (intesa come fine della commistione della saldatura tra società e Chiesa) crea un’occasione per il rinnovamento dell’annuncio e del suo stile. I vasti campi della missione sono terreni apparentemente duri, ma in realtà fertili se coltivati nello **stile della “prossimità” e non della conquista.**

Ascolto, incontro, misericordia

- **La prossimità è un'esperienza personale, un "camminare accanto" che si concretizza nella relazione autentica. Ma non può ridursi allo sforzo dei singoli**. Occorre comprendere come rinnovare strutture, tempi e modi della pastorale affinché siano luoghi e spazi di ospitalità, aperti anzitutto a favorire l'incontro con tutti.
- Si avverte l'esigenza di aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale. In particolare, su quest'ultimo aspetto, le giovani generazioni, anche all'interno della Chiesa, sono molto sensibili agli atteggiamenti che sanno comprendere rispetto a quelli che respingono.

Impegno dei laici; ambienti di vita; partecipazione e bene comune

- Nelle narrazioni del biennio di ascolto è emersa la necessità di un impegno attivo in alcuni ambiti cruciali: la costruzione della pace, la cura dell'ambiente, il dialogo tra le culture e le religioni, l'inclusione dei poveri, degli anziani, delle persone ammalate o con disabilità.
- Sotto questo punto di vista, **viene ritenuto necessario il contributo delle persone laiche: impegnate in prima persona nella vita professionale, civile e sociale**, la loro testimonianza matura concretizza nel mondo lo stile della prossimità.

Il contributo alla costruzione di una cultura dell'incontro

- **La questione del dialogo e del confronto con le altre realtà sociali e culturali del nostro tempo è stata particolarmente evidenziata dal popolo di Dio**. Si sente il desiderio di atteggiamenti ecclesiali che sappiano ascoltare con rispetto la realtà dell'altro, il cui valore è ben più grande dell'idea professata. Questa convinzione è apparsa in ogni dibattito.
- Un tempo funzionava il modello delle scuole sociopolitiche, occorre riflettere su quali vie sperimentare per offrire laboratori di formazione di pensieri e azioni ispirati ai valori cristiani.

DOMANDA GUIDA

? L'esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascun individuo: quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa
davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità?

2 IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

- Le conversazioni sinodali hanno insistito sulle molte forme di espressione che caratterizzano il linguaggio cristiano, nella sua storia e nella sua tradizione.
- **Si tratta anzitutto di un linguaggio che incroci i vissuti e le ricerche di senso delle persone**, veicolato non solo attraverso la parola parlata, ma anche con le immagini, l'arte, i racconti, la messa in comune di esperienze, i gesti di attenzione e di cura per il creato. Ci sono poi le varie modalità di espressione offerte dagli sviluppi tecnologici, che rappresentano il modo principale in cui comunicano le generazioni più giovani. Senza dimenticare le forme della vita religiosa che trovano la più pregnante realizzazione comunitaria nelle espressioni del rito e della liturgia.
- Queste tipologie di linguaggio e di comunicazione, se alimentate dall'esperienza di fede, sono in grado di intercettare la sete di verità, bellezza e giustizia dell'umanità. Il punto non è quindi trovare linguaggi più efficaci, ma entrare in nuovi paradigmi. **La comunicazione, infatti, per essere credibile, ha bisogno di attingere alla vita coerentemente vissuta di chi si esprime attraverso di essa.**

La sfida della fraternità culturale

- Impegnarsi per una fraternità culturale non deve portare con sé intenti apologetici, ma intenzioni di ascolto e di condivisione. Sono le domande dell'uomo di oggi che possono suscitare nuove luci dalla rivelazione evangelica. In questo senso, **l'annuncio non sarà lo sforzo di veicolare in modo più accattivante formule consolidate, ma di trovare insieme una rinnovata sintesi cristiana scaturita dal confronto con la reale condizione umana odierna,** con i suoi saperi, le sue conoscenze del mondo.

Come camminare al fianco dei giovani

- Il tema del linguaggio, inteso in senso ampio, chiama in causa con particolare preoccupazione il clamoroso distacco delle giovani generazioni dal "sentiment" religioso e della vita della Chiesa. Molte sono le cause di questa separazione, che vanno analizzate in modo serio e accurato. E certamente non basta, per entrare in sintonia, insistere su una dottrina, magari resa pop da nuovi stratagemmi mediali. **Le giovani generazioni, invece, hanno bisogno di scoprire nell'incontro con Gesù nella Chiesa una causa in cui vale la pena coinvolgersi**.
- A questo riguardo diventa necessario chiedersi quali siano le pratiche possibili per coinvolgere le nuove generazioni e per costruire con loro spazi di riflessione sui temi esistenziali e teologici.

Una liturgia che incontra la vita

- **Essendo fonte e culmine della vita della Chiesa, la liturgia, e in modo particolare la celebrazione dell'Eucaristia, viene indicata da tutti, in modo insistente e accorato, come un banco di prova per vivere e trasmettere il significato della vita cristiana** nell'attuale cambiamento di epoca. La fase narrativa del Cammino sinodale ha segnalato alcune fatiche delle celebrazioni delle nostre comunità. S'insiste sull'uso di linguaggi lontani dalla sensibilità odierna, su una qualità celebrativa deludente e incapace di favorire la partecipazione e di tradursi in gesti di vita, sulla difficoltà di fare del momento celebrativo un avvenimento davvero comunitario che unisca la gente e parli alle loro storie. Questo divario tra liturgia e vita emerge nitidamente nel momento omiletico.
- Si chiede di ripensare seriamente la liturgia, spesso senza riuscire a specificare in cosa.
- In più contributi, è stato sottolineato il ruolo prezioso della pietà popolare, nella quale «si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi» (Francesco, Evangelii gaudium, 123).
- Anche la questione delle strutture della pietà popolare (santuari, associazioni, confraternite) deve entrare nel dibattito. In questo ambito, potrebbe risultare utile offrire delle linee orientative condivise a livello nazionale per favorire chiarezza nelle relazioni tra Diocesi, parrocchie e varie associazioni. Un intervento simile sarebbe di aiuto soprattutto in quelle realtà dove è più difficile operare il rinnovamento necessario.

DOMANDA GUIDA

? Quali chiavi interpretative e comunicative deve trovare la Chiesa per non lasciare nessuno “orfano di Vangelo”?

3 LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

- È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo e siano sempre più attente alla formazione della persona e alla vita cristiana.
- Diverse forme ereditate dal passato, allora efficaci, mostrano oggi la loro inadeguatezza. Per essere all'altezza del tempo e delle sfide odierne**, bisogna saper abitare una sorta di cantiere ecclesiale permanente, nel quale il nuovo prende forma piuttosto lentamente e per via di tentativi che provano a percorrere vie nuove e inesplorate**; valorizzare al meglio le risorse già presenti nelle comunità e saperne attivare altre. C'è bisogno di uno nuovo slancio, del coraggio di compiere scelte innovative.

Accanto a ogni età della vita

- **È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei sacramenti.** È necessario, cioè, superare il modello “scolastico” e l’infantilizzazione della formazione cristiana attivando proposte più attente ai contenuti essenziali e alla ricchezza dei linguaggi (simbolici, narrativi, rituali…), dove vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana; come anche, nella misura in cui si lascino coinvolgere, vengano accompagnate le famiglie.
- In questa prospettiva, si chiede di valutare la possibilità di linee comuni nazionali che possano essere riferimento per tutte le Diocesi mentre, riguardo ai percorsi di iniziazione, si domanda un approfondimento, anche canonico, sulla figura delle madrine e dei padrini.
- Occorre poi ridare centralità alla Parola di Dio.
- Per rendere efficace l’azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc. Spesso è in questi contesti che si realizzano le condizioni per un incontro autentico con l’appartenenza credente e la formazione cristiana.

Una formazione sinodale

- **La fase narrativa consegna una richiesta pressante di ripensamento della formazione di coloro che esercitano un ministero e vivono una specifica vocazione, in particolare i presbiteri.** Chi educa a nome della Chiesa deve essere aiutato a coltivare costantemente la propria umanità e la propria fede, perché sappia esercitare l'ascolto, l'accoglienza, la dedizione gratuita, la carità pastorale.
- È stata messa in luce l'esigenza di una formazione secondo una prospettiva maggiormente sinodale, più attenta a sviluppare competenze relazionali, a far crescere la persona nell'arte dell'accompagnamento.
- È fondamentale dunque approfondire sia il tema della formazione al discernimento, alla gestione delle conflittualità, alla leadership sia quello della formazione specifica dei presbiteri, dei religiosi, dei laici.
- **È emersa inoltre l'istanza di ripensare la formazione iniziale dei sacerdoti, superando il modello della separazione dalla comunità e favorendo modalità di formazione comune tra laici, religiosi, presbiteri.**

Una sfida per tutti

- L'educazione tesa alla formazione delle persone non è questione che riguarda soltanto coloro che esercitano direttamente una responsabilità, ma interpella tutti e chiama in causa l'intera comunità ecclesiale.

DOMANDA GUIDA

? Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?

4 LA SINODALITA' E LA CORRESPONSABILITA'

- Una Chiesa che ascolta può nascere solo in una Chiesa che si ascolta**. Un leitmotiv delle consultazioni è stato quello di rendere permanente lo stile sinodale**, cercando forme reali che diano concretezza alla comune dignità battesimale e favoriscano una **vera corresponsabilità ecclesiale.**

Riconoscere la ministerialità comune

- La fase narrativa ha messo in evidenza la domanda di **riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati**; si chiede che prendano forma, secondo la creatività dello Spirito, le **nuove ministerialità** che la vita stessa della Chiesa sta suggerendo.
- Si propone così, quasi unanimemente, di immaginare dei ministeri di ascolto, di accoglienza, di servizio caritativo, necessari soprattutto nelle metropoli dove maggiori sono le fatiche e i vuoti esistenziali.
- L'istanza di approfondire la ministerialità nella Chiesa implica la necessità di aiutare le comunità a riflettere sulle diverse forme di ministero ecclesiale, sulla loro distinzione, sui criteri attraverso i quali chiedere il coinvolgimento delle persone.

Il riconoscimento del ruolo femminile

- È urgente un riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa, già preponderante di fatto, ma spesso immerso in quella ufficiosità che non consente un vero apprezzamento della sua dignità ministeriale.
- **Non si tratta di estendere prerogative, ma di ripensare in radice il contributo femminile in rapporto al senso stesso della ministerialità e al profilo dell'autorità nella Chiesa.**
- La questione delle donne rappresenta un banco di prova fondamentale per la Chiesa chiamata a fare i conti con acquisizioni culturali che ancora la disallineano dalla comune vita sociale.

Al servizio della corresponsabilità

- La corresponsabilità nella Chiesa ha trovato dal Concilio Vaticano II in poi degli strumenti per la sua realizzazione. È convinzione di tutti che siano stati un grande passo in avanti, ma che servano anche scelte ulteriori.
- **Si chiede un ripensamento a livello canonico della distinzione** – attualmente troppo marcata – **tra piano consultivo e piano deliberativo**, accanto a una revisione delle procedure giuridiche che influiscono sull'attuale difficoltà di riorganizzare l'operatività pastorale in senso più condiviso.
- **I laici collaboratori lavorano insieme mentre i laici corresponsabili pensano insieme (discernimento comunitario**)

DOMANDA GUIDA

? La Chiesa è una casa aperta e accogliente: come far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e in che modo renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia?

5 IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

- «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione**. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie»** (Francesco, Evangelii Gaudium, n. 27)
- Il biennio di ascolto ha evidenziato che il rinnovamento delle strutture deve rispondere a criteri ecclesiali. Occorre, cioè, mettere al centro il servizio dell'annuncio e la missione della comunità, in modo che le strutture siano una risorsa e non un peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo.
- È necessario operare un cambiamento di mentalità sotto vari punti di vista: la gestione delle strutture deve diventare sempre più azione comunitaria, nella logica sinodale; le responsabilità devono essere il più possibile condivise, mentre oggi una delle fatiche spesso evidenziate riguarda l'eccessivo peso burocratico che spesso ricade sulle spalle di poche persone e soprattutto dei Pastori;
- Le competenze, anche tecnico-professionali, di laiche e laici devono essere valorizzate, così da attuare un loro coinvolgimento non puramente consultivo o funzionale.

Strutture materiali

- Il patrimonio di strutture materiali a disposizione delle comunità è ingente e diversificato. Ci sono anzitutto le tante chiese, spesso beni artistici di grande valore culturale. Ci sono canoniche, seminari, oratori, case di ordini religiosi, ci sono poi strutture ricreative o sportive, spazi teatrali, centri culturali; strutture assistenziali.
- Occorre inoltre riflettere su alcuni aspetti normativi per fornire indicazioni pratiche e valutare come procedere in casi specifici. Da più parti è richiesta un'opera di formazione, coordinata a livello nazionale.
- Emerge inoltre la necessità di attuare scelte urgenti per un'accurata ricognizione delle strutture; per la costituzione di équipe qualificate (con figure professionali) in un rapporto di scambio sistematico con gli organismi pastorali diocesani; per una valutazione ponderata e collegiale dell'utilizzo dei beni; per l'elaborazione di strategie di valorizzazione e/o rigenerazione.

Strutture amministrative

- La vita delle Chiese in Italia si articola secondo un gran numero di entità amministrative. In primo luogo, le parrocchie, che in varie zone vengono riunite in Unità pastorali.
- La fase di ascolto ha fatto emergere il grande carico che grava sui parroci, oberati da responsabilità amministrative crescenti. **Occorre per questo riflettere su come coinvolgere di più e meglio i laici nella gestione, con deleghe specifiche e procure efficaci**. Per l'amministrazione di parrocchie prive di parroco residente, va approfondita la possibilità di affidarle a un diacono (diaconia pastorale).
- Così come va esaminata la figura dell'animatore di comunità (laici, consacrati, diaconi) o di zone pastorali già presente in alcune Diocesi.
- È necessaria una semplificazione delle certificazioni, ad esempio per i matrimoni, attualmente troppo complicata.

Strutture pastorali

- La fase di ascolto ha evidenziato il bisogno di pensare una pastorale “in uscita”.
- Allo stesso tempo emerge con forza la necessità di rimettere al centro l’ascolto e lo studio della Parola di Dio, così come di dedicare tempo alla preghiera personale e comunitaria. Queste esigenze portano a un ripensamento delle strutture pastorali in chiave sinodale.
- Viene sottolineato con insistenza il bisogno di passare da una “pastorale degli eventi” a una “pastorale della vita quotidiana”.

DOMANDA GUIDA

? Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti: quali percorsi possono essere individuati per una gestione virtuosa ed efficace di beni e persone unita a una pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana?

3

- **Non ardeva forse in noi il nostro cuore?» (Lc 24,32) Il discernimento ecclesiale: la conversazione nello Spirito e i laboratori della fede**

- Il Cammino sinodale è una grande esperienza di discernimento ecclesiale.
- Due sono i metodi proposti e praticati nel biennio narrativo: **la conversazione nello Spirito**, dove l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco sono stati apprezzati al punto da chiedere unanimemente di trasformare questo metodo in uno stile permanente dell'incontro nelle comunità; i Cantieri di Betania, avviati nel secondo anno e tutt'ora in corso, che privilegiano **le esperienze di tipo laboratoriale**. Anche questa seconda metodologia è largamente indicata dalle Diocesi come stile da assumere in modo permanente. Ciascuna Chiesa particolare individuerà i modi più adatti per condurre il discernimento sapienziale sulle narrazioni del primo biennio. Alcune Diocesi sono impegnate nel Sinodo locale, altre l'hanno appena concluso: certamente hanno già sperimentato forme sistematiche di discernimento comunitario. Qui ci si limita a indicare alcuni elementi metodologici – che non sono alternativi tra loro, ma vanno integrati l'uno con l'altro – per valorizzare la grande ricchezza del lavoro finora svolto nel Cammino sinodale.

L’ADATTAMENTO DELLA CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO ALLA FASE SAPIENZIALE

- La conversazione nello Spirito può essere intesa come una prassi di discernimento ecclesiale, resa possibile da una frequentazione costante con la Parola di Dio insieme a una ricerca condivisa, capace di condurre al riconoscimento dei “segni dei tempi”.
- **La conversazione nello Spirito non è una mera tecnica da applicare pedissequamente né una procedura per pochi esperti: è uno stile da acquisire nel tempo, un modo di stare nella realtà da credenti e come Chiesa**.
- Adottata e adattata in tutte le occasioni di incontro di cui le comunità sono ricche (riunione degli organismi di partecipazione, incontri dei catechisti e degli operatori della carità, dei ministri e degli animatori di oratorio, ecc.), crea uno spazio di ascolto e di dialogo che favorisce le comuni decisioni, dispone a una maggiore essenzialità e concretezza nel dibattito, mantiene lo sguardo aperto verso i problemi del mondo.

La dinamica del confronto e del dibattito

- Il discernimento ecclesiale, immerso nel clima spirituale “acceso” dalla Parola di Dio e dalle risonanze, comporta poi la ricerca delle convergenze, senza appiattire le opinioni e le divergenze, ma valorizzando l’apporto di chi, per doni e compiti ecclesiali, può contribuire a identificare strade nuove sulle quali lasciar maturare il consenso. Chi guida il gruppo deve cercare di evidenziare, nei tornanti del confronto, i punti assodati che non vanno continuamente rimessi in discussione, ponendo invece al successivo dibattito gli aspetti controversi, chiedendo sobrietà nei modi e nella durata degli interventi, e se necessario moderando il confronto. Qualche volta può anche invitare a trascorrere alcuni minuti di silenzio, per interiorizzare, evitare risposte impulsive, riflettere meglio sulle proprie posizioni.
- A poco a poco si impara a distinguere l’essenziale, su cui ritrovarsi tutti, dall’accessorio, su cui si possono mantenere vedute e prassi diverse.
- Infine, gli orientamenti individuati sono sottoposti al discernimento ultimo di chi esercita l’autorità della presidenza, perché possa essere eventualmente assunto, integrato e suggellato con una decisione che porta a compimento l’intero processo.

L’apporto dei Cantieri e delle esperienze laboratoriali

- I Cantieri di Betania, aperti nelle Chiese in Italia, stanno registrando una varietà di esperienze di tipo laboratoriale piuttosto promettenti per il futuro. Molte Diocesi, da tempo, li stanno sperimentando con nomi e modalità differenti e diverse Chiese locali segnalano un coinvolgimento inaspettato rispetto a queste proposte ecclesiali da parte di “**mondi**” che potevano apparire indifferenti e lontani. Ad esempio, quelli **delle professioni**.
- Il fatto che questi mondi siano invitati dalla Chiesa non per sentirsi impartire insegnamenti cattedratici, ma per mettersi sinodalmente attorno allo stesso tavolo e ascoltarsi a vicenda, crea nuovo interesse.

2 ORIENTAMENTI METODOLOGICI

- Nella fase narrativa le Diocesi hanno sperimentato l'ascolto, ampliato grazie alle esperienze locali promosse nell'ambito dei Cantieri di Betania.
- Si tratta ora di proseguire il cammino iniziato; rafforzare l'esercizio del discernimento a partire dai temi e dalle domande proposte in queste Linee guida.

Il livello locale, interdiocesano o regionale

- In questi due anni, per favorire e animare un ascolto ampio e diffuso, sono stati coinvolti diversi soggetti: équipe sinodali, organismi di partecipazione, uffici di Curia, parrocchie, aggregazioni laicali, ecc. Anche per la fase sapienziale, nella varietà delle singole realtà, ogni Diocesi troverà il modo più adatto per integrare questi soggetti nel discernimento al fine di individuare proposte e scelte operative. Le équipe sinodali rappresentano una risorsa per facilitare integrazione e circolarità tra i diversi soggetti ecclesiali.
- A giocare un ruolo decisivo in questo processo potranno essere gli organismi di partecipazione (il Consiglio pastorale diocesano e i Consigli pastorali parrocchiali), che riuniscono intorno ai Pastori le varie esperienze ecclesiali (associazioni, movimenti, vita consacrata, ecc.).
- I temi e gli interrogativi scelti potranno essere approfonditi con l'aiuto di esperti, senza dimenticare l'ascolto della vita e delle esperienze, includendo anche le voci più lontane e meno rappresentate negli organismi di partecipazione.

Il livello nazionale

- Similmente a ciò che avverrà nelle Diocesi, il discernimento ecclesiale procederà anche a livello nazionale sui temi emersi nella fase narrativa, a partire dalle domande proposte in queste Linee guida.
- Per agevolare l'approfondimento e il dialogo circolare con tutti i soggetti ecclesiali, a partire dal 29 settembre 2023, il Comitato nazionale sarà suddiviso in Commissioni, che si coordineranno, per il tramite della Segreteria Generale e nell'ambito delle proprie competenze anche con i Vescovi delle Commissioni episcopali, i Direttori e i Responsabili degli Uffici, dei Servizi e degli Organismi della CEI.

Verso la fase profetica

- La fase sapienziale ha il compito di preparare il terreno alla fase profetica, ovvero quella delle scelte operative. Il Cammino sinodale non si presenta come un evento da organizzare o un ulteriore compito da svolgere, ma un passo decisivo verso la conversione strutturale e permanente di tutta la Chiesa alla sinodalità, perché possa meglio compiere oggi la sua missione evangelizzatrice. La fine di questa fase è prevista per l'aprile 2024 con la consegna di tutte le proposte alla Presidenza del Cammino sinodale.
- Le Chiese locali invieranno al Comitato del Cammino sinodale, entro l'aprile 2024, le proposte (sintesi) sui temi del loro discernimento e che hanno rilievo per le scelte nazionali. Questa condivisione rappresenterà la chiusura della tappa sapienziale diocesana.
- L'Assemblea Generale della CEI del maggio 2024 aprirà l'ultima fase, quella profetica, impostando le successive Assemblee sinodali nazionali che si terranno nel corso dell'anno pastorale 2024-2025, con il compito di deliberare per giungere, attraverso decisioni condivise, ad un consensus fidelium.

Buon cammino!